

Milano e Ibiza capolinea dei “coca party” dei vip

TRENTO - Erano a Milano e ad Ibiza in Spagna, i principali centri di smistamento della cocaina, proveniente da una mega raffineria argentina, destinata ad animare tante serate speciali nelle case di rampolli della nobiltà e di personaggi legati al mondo della moda e dello spettacolo, soprattutto in Lombardia e Veneto.

La scoperta è stata fatta al termine di un'indagine avviata tre anni fa dalla procura di Trento e dai carabinieri, che ha portato all'arresto di 60 persone, al sequestro di una tonnellata e mezzo di cocaina e di 2 milioni e mezzo di euro. La conclusione ieri notte con un blitz, coordinato dalla Direzione nazionale antimafia e dai Ros, che ha portato all'arresto di 31 persone. Fra questi è finito in carcere, perché considerato dagli inquirenti uno degli organizzatori del traffico, il milanese Morgan Marco Ulivieri, 33 anni, frequentatore delle notti milanesi, delle feste esclusive con i vip della moda e dello spettacolo e ospite di alcuni salotti televisivi. Figlio della contessa Pinim Garavaglia, animatrice delle notti milanesi con i suoi eventi mondani degli anni '80 nella sua villa di Ibiza dall'agendermeria spagnola, nel pieno di un coca-party. In carcere è finito anche l'altro figlio della contessa Garavaglia, Leopoldo Bernardino Ulivieri, di 26 anni, residente in viale Majno a Milano insieme alla madre. Secondo l'accusa, il giovane si limitava ad incassare il denaro su disposizione del fratello e ad inviarlo in Spagna. Nell'abitazione di madre e figlio è stata fatta una perquisizione, che però ha dato esito negativo. Le manette sono scattate anche per due noti organizzatori di eventi e feste, Davide Rombolotti, di 31 anni, e Paolo Tarantino di 33 anni, anch'essi di Milano. Per tutti l'accusa è di associazione finalizzata al narcotraffico internazionale.

L'operazione di ieri è giunta a conclusione di tre anni di indagini avviate in Trentino dopo la scoperta di un giro di cocaina in discoteche e locali e di una serie di festini cui prendevano parte noti professionisti. Seguendo la pista del consumo di droga della «Trento bene», nei mesi scorsi gli inquirenti hanno individuato Milano come luogo per il rifornimento e Ibiza, in Spagna, come principale base operativa dell'organizzazione e hanno arrestato i presunti fornitori, legati a clan della 'ndrangheta calabrese che agivano assieme ad alcuni emissari argentini. La droga veniva introdotta in Italia nascosta in auto predisposte con doppi fondi.

Le indagini si sono quindi spostate in Sudamerica, in particolare in Argentina dove, nel giugno scorso è stata scoperta una raffineria nei pressi di Buenos Aires, dove veniva lavorata la droga proveniente da Bolivia e Paraguay. Secondo quanto accertato dagli inquirenti, la cocaina, dopo la raffinazione in Argentina, veniva trasportata in Europa, fino al porto di Valencia, sfruttando come copertura l'attività di esportazione di carbone vegetale estratto dalle miniere della regione del Chaco di proprietà della potente famiglia Losono.

Francesco Ottieri

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS